

# ROCK STAR

Aprile 1995

SOLO L. 5.000

NUOVA SERIE ANNO 3 N.22  
SPED.ABB.POST.50% ROMA

faith no more

manchester

dionne farris

genesis story

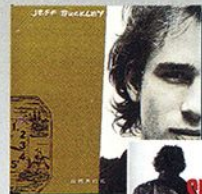
generazione italia

cranes

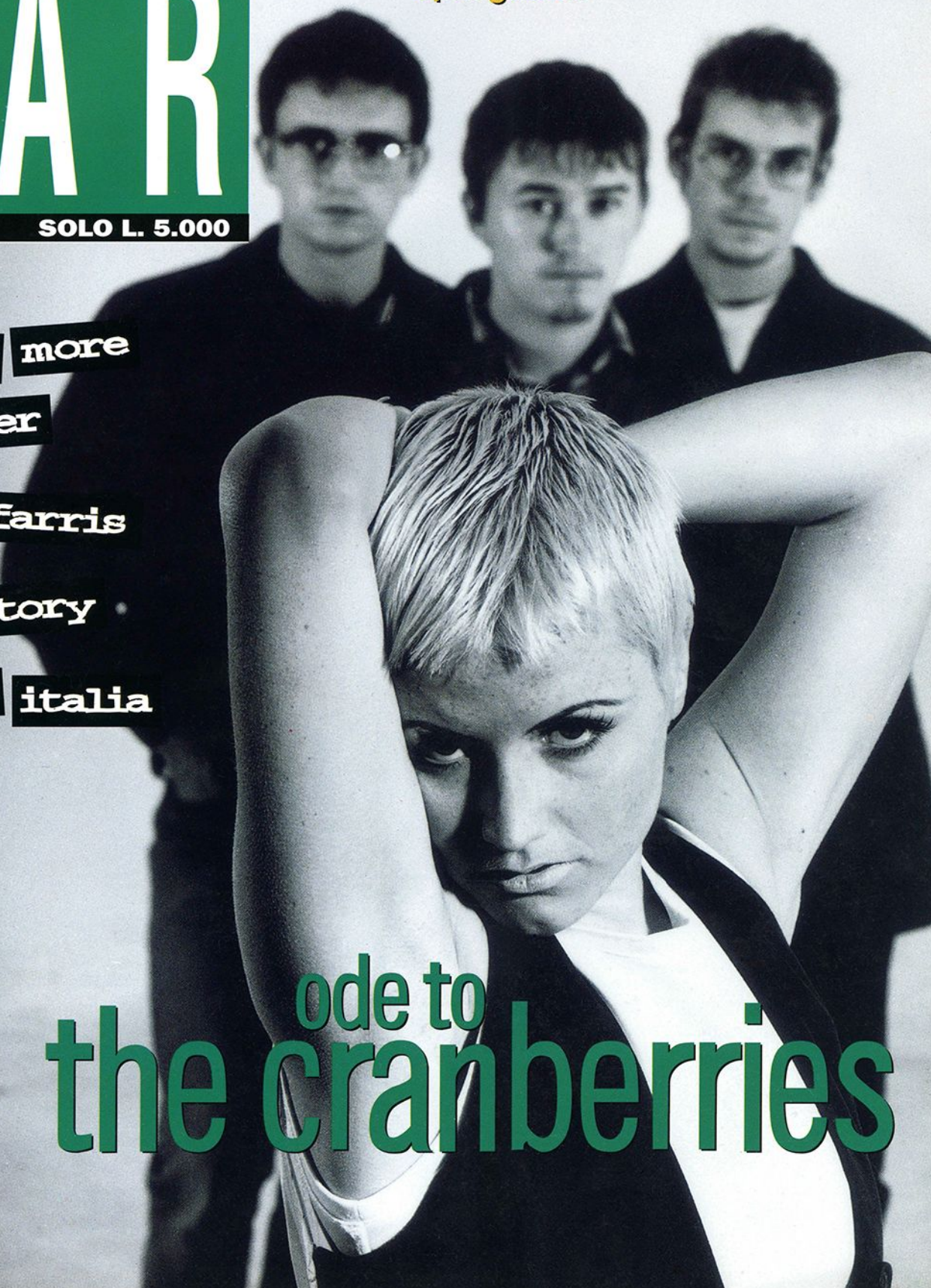


Chiambretti:  
"Saluti da  
Hammamet"

VINCI 100 CD  
RARI di Jeff Buckley e 50  
ALBUM DOPPI di Bruce  
Springsteen



ode to  
the cranberries







# SOVIET

## URBANTRIBE



The Cranberries - Steve Double/S.I.N.  
Piero Chiambretti - Leonardo Cendamo

## Interviste

**46 THE CRANBERRIES** - Nel giro di venti mesi ha visitato l'America, si è sposata ed ha venduto più dischi di qualsiasi esordiente d'Irlanda. Dolores O'Riordan racconta la sua mutazione. **Di Gennaro Iannuccilli e Brian Boyd**



**Nuove tendenze underground? Forse. Una lettrice "cool" ci comunica il suo sconforto di fronte ai complicatissimi [ma fortunati] giochi di Rockstar.**

**58 DIONNE FARRIS** - Un fiore selvaggio cresce nell'asfalto di Atlanta. L'anima da "libero pensatore" della ex cantante degli Arrested Development spicca nella grigia città del sud degli States. **Di Luca De Gennaro**

**60 CRANES** - I Cranes con *Loved* si aprono al pop e vengono subito accusati di essersi venduti. Ma Allison Shaw con la sua glaciale voce da bimbo, è davvero rimasta coerente con se stessa. **Di Max Prestia**

**64 CHIAMBRETTI** - Dopo una dura sessione invernale Piero si è laureato. Sembra che i prof. lo abbiano fatto passare a tutti gli esami per toglierselo dai piedi. Tornerà per il bacio accademico? **Di Maurizio Maffei**

## Attualità

**8 MAPPAMONDO** - Momenti d'estasi con Chris Withley e Sarah McLachlan, Gianna Nannini la dispettosa, il labirinto di Dedalo, le novità della 4AD, Seattle superstar, Courtney Love, Elastica, Stereolab, Stone Roses, Frank Zappa, Morrissey, Fall, Orb, Springsteen, Cinema contro. Inoltre: Appuntamenti, Live, Rockstar On Stage, Sonoria News, Metal Nation...

## Servizi

**34 GENERAZIONE I** - "Lo stato delle cose" nella musica italiana. Le band in fermento, quelle che hanno resistito al devastante passaggio della new-wave prima e del rap poi. La nuova generazione dei gruppi protagonisti degli ultimi successi made in Italy: Kar-



**Il Karma del rock italiano che non si adagia su vecchi schemi.**

ma, Massimo Volume, Mumble Rumble, Papa Ricky, RSU, PMI, Sottotono, Sistema Informativo Massificato, Piombo A Tempo, Rapsodia.. **Di Chiara Calpini, Luca De Gennaro, Roberto Mancinelli e Fabrizio Massignani**

**54 MANCHESTER** - Qui regna



**Scapoli contro ammogliati? Nazionale cantanti contro nazionale attori? Qualcosa del genere: Mick Hucknall (Simply Red) gioca in casa, affrontando i suoi eroi del Manchester United.**

un disordine incontrollabile. Rockstar cerca di mettere a posto una città a soqquadro per colpa dei monelli del pop. Ecco la lista dei cattivi: Morrissey, Happy Mondays, Charlatans, Joy Division, Peter Hammill, Lisa Stansfield... e non finisce qui. **Di Alex Adami**

**76 GENESIS** - Uscito il cofanetto di CD rimasterizzati dei primi dischi del gruppo della Charterhouse, andiamo a riscoprire vecchie dichiarazioni dei "legendary guys" che, col senno del poi, hanno un sapore tutto particolare **Di Mario Giammetti e Jean Marc Caimi**

## COMUNICAZIONI DI SERVIZIO

Ormai è abbastanza chiaro. Questo spazio, una volta convenzionalmente destinato all'editoriale, ha assunto una fisionomia e una funzione diverse. Qui non si discetta di politiche legate al mercato discografico né si commentano sociologicamente gli effetti del dopo Sanremo. Da qualche mese queste poche righe sono diventate esclusivamente il veicolo per comunicare le nostre iniziative e raccontare in che modo la rivista sta lavorando. In ordine sparso qui ci sono le prescrizioni ma anche le modalità d'impiego, i suggerimenti da dare e quelli ricevuti, la guida ad un corretto uso del giornale ma anche qualche insana idea su come disfarsene. Ecco allora alcune delle nuove "comunicazioni di servizio". Dal mese di aprile [il 6 al Factory di Milano e l'11 al Palladium di Roma] debutta l'iniziativa "Rockstar On Stage" con due concerti con OTR, Sottotono e la Pina. Sempre da questo mese si estende il nostro raggio d'azione, grazie ad una più vasta distribuzione che prevede nuovi punti di vendita negli autogrill e, soprattutto, nei più importanti concerti che si terranno in Italia. La partenza è affidata alle tre date [13 Milano, 18 Roma, 19 Bologna] della tournée dei Simple Minds, mentre uno dei traguardi più importanti sarà quello relativo alle molteplici manifestazioni di Sonoria. In tutti questi casi Rockstar vi aspetta con uno stand, una copia fumante della rivista, alcuni gadget e qualche insostituibile genere di conforto.

Giampiero Vigorito



# ode to the cranberries

**Venti mesi fa non si sapeva  
nulla dei Cranberries:  
l'ennesima band che si  
affanna dietro alle orme**

DI GENNARO IANNUCILLI e BRIAN BOYD

**giganti di Thin Lizzy, Sinéad  
O'Connor e U2. Poi, con un  
solo singolo, "Linger", ed il  
primo disco, eccoli  
diventare il gruppo  
esordiente di maggior  
successo d'Irlanda. Con *No  
Need To Argue* continua la  
favola dei Cranberries e  
della "pulzella" di Limerick.**

Circa tre anni fa quattro ragazzi di Limerick, piccola cittadina irlandese, decisero di realizzare una demo-tape e di distribuir-la a giornalisti e disc-jockey operanti nel loro paese ed, ovviamente, in Inghilterra. I primi riscontri che ebbero furono abbastanza negativi: infatti la loro proposta musicale venne considerata come un inutile scimmiettamento di altri gruppi e artisti già di successo come Cocteau Twins, Sundays, Sugarcubes e Sinéad O'Connor. Praticamente c'erano tutte le condizioni per abbandonare qualsiasi velleità artistica e mettersi alla ricerca di un lavoro qualunque, come tutti i ragazzi irlandesi della loro età, d'altronde. A quel punto, invece, decisero di insistere, facendosi vedere sempre più in giro per uffici di case discografiche e per locali, fino a quando non incontrarono un dirigente della Island che, dopo vari tentennamenti, li mise sotto contratto e gli fece pubblicare dei dischi che ottennero poi un successo enorme da questa e da quell'altra parte dell'Oceano.

Insieme ai capelli lunghi e bruni [ora cortissimi e di un biondo platino], Dolores ha eliminato molta della sua iniziale timidezza ed ha adottato una certa spavalderia tipica delle star del r'n'r [un esempio è il fatto che ora indossi minigonne di pelle]. Eppure, parla ancora con un mezzo sussurro, che ti costringe ad ascoltarla con la massima attenzione.

«Ho sempre cantato, e chi mi ha ascoltato mi è sembrato gradirlo sempre. Uno dei miei primi ricordi risale a quando avevo cinque anni e andavo a scuola: la direttrice mi aveva portato in sesta, dove c'erano ragazzine di dodici anni. Mi fece sedere sulla cattedra e mi disse di cantare. Credo che alla classe sia piaciuto... Entrai nel coro della chiesa a sette anni, cantavo a tutti i matrimoni e a tutte le altre cerimonie. Poi, a dodici anni, incominciai a suonare l'organo; prendevo anche lezioni di piano, ma non mi piacevano molto. Era molto meglio il coro, cioè, non che fossi particolarmente religiosa, ma era una cosa bella...

mi rendeva, come dire, più consapevole spiritualmente».

Come è stata la tua infanzia?

«Non mi piacevo come bambina: avrei voluto essere un maschio. C'erano sette bambini a casa: io ero la più piccola e l'unica femmina. Lottavo sempre con la mia natura femminile: i miei genitori volevano regalarmi delle bambole, io le avrei volentieri seppellite in giardino. Mi mettevo il chewing gum fra i capelli per farmeli tagliare corti da mia madre. Era una famiglia cattolica, ai ragazzi permettevano cose che io non potevo fare, ma le donne sono sempre trattate diversamente nelle società cattoliche. Comunque ho avuto un'infanzia felice, è che non mi piaceva proprio l'essere piccola. Tutti mi chiedevano cosa avrei fatto da grande e io dicevo la cantante e loro mi facevano "pat-pat" sulla testa. Sapevo che sarei stata in grado di cantare e adoravo farlo. Ma sono ancora molto timida, ancora adesso, potrei morire piuttosto che cantare in un pub».

Quando hai deciso di cantare musica rock?

«Stavo facendo la maturità e lavoravo part-time con mia madre in una mensa. Volevo avere denaro che fosse solo mio, per comprare un paio di jeans o per prendere un taxi per tornare a casa. Non volevo an-

dare in un college, non sono un'estimatrice del sistema educativo irlandese. Mi continuavano a chiedere: "Che cosa farai al college?" ed io rispondevo che invece sarei entrata in una rock band. Mi dicevano di smetterla di essere ridicola. I miei genitori non mi avrebbero mai lasciato entrare in un gruppo. Se avessi accennato a mia madre di voler cantare, mi avrebbe detto: "Altro che musica, vai in camera tua a fare i compiti!". Non mi era proprio permesso. Era l'estate del '90, quando sentii parlare di certi Cranberries che vivevano non lontano da casa mia».

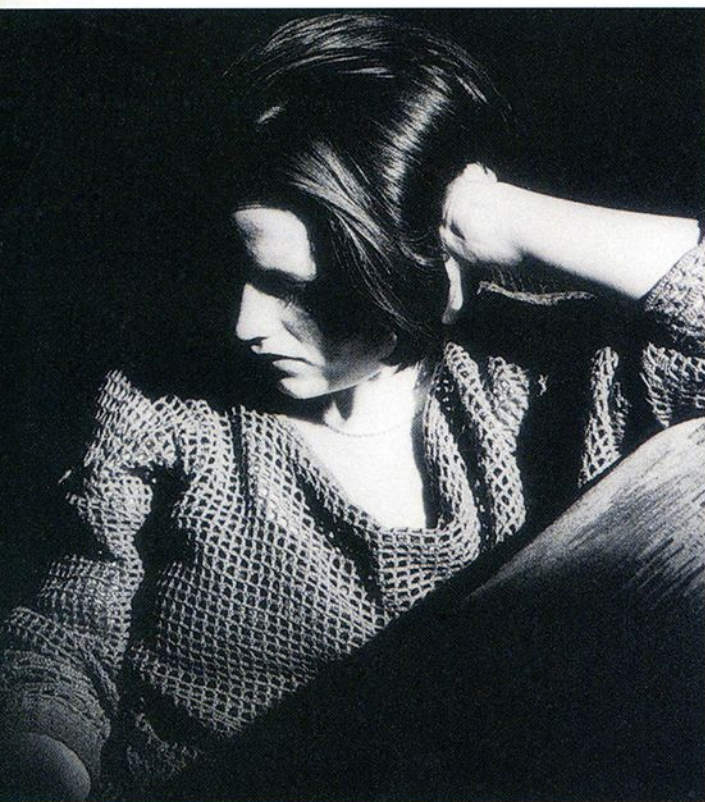
Hai fatto un'audizione per unirti a loro?

«No, l'ho fatta io a loro! Sono andata da loro e gli ho detto: "Ok ragazzi, fatemi sentire che sapete fare!". La mia prima impressione fu che erano tre ragazzi [il chitarrista Noel Hogan, il bassista suo fratello Mike e il batterista Fergal Lawler] che volevano scrivere cose loro e non fare cover. La cosa mi piaceva e mi colpì il fatto che, come me, amavano gli Smiths. Gli piacevano le chitarre vere e detestavano le drum machine. Così Noel mi scrisse alcuni accordi ed io mi portai a casa il nastro per cercare di comporci sopra un qualche testo. E' così che è nata "Linger". Più o meno in quello stesso periodo, divenni una ribelle e



DOLORES O'RIORDAN





Ho recitato la parte della piccola irlandese, ma questo perché ci sarebbero stati altri giornalisti provenienti da Londra che avrebbero scritto delle immagini sacre appese alle nostre pareti, dimenticandosi però di parlare delle due Harley Davidson in cortile».

Dopo tutto quel fermento attorno alla prima demo, molte persone hanno accolto il vostro primo disco, l'EP *Uncertain*, con una certa delusione. Che ne pensi?

«Ad essere sinceri, neanche a me è mai piaciuto l'EP, ma ormai è andata. Finito tutto quel rumore, io avevo ancora fede nei Cranberries, avevo

impressionata conoscendolo. Era la prima persona vera che incontravo nell'industria musicale. E così è diventato il nostro manager».

All'inizio il vostro primo album non ha venduto molto. Pensavi che stesse succedendo la stessa cosa dell'EP?

«Beh, abbiamo tutti pensato, una volta finito, che il nostro fosse un gran disco, vederlo poi vendere così poco, per noi era terribilmente frustrante. Continuavo a pensare, in un angolino del mio cervello, "Ok, venderà in America" cosa che solo in seguito è risultata vera. Passammo un altro periodo terribile, e per un po' ho pensato che fosse colpa mia se i Cranberries non funzionavano, perché non sapevo mostrarmi sensuale o vendermi agli uomini. Ma poi riflettevo: "Sono una donna, e allora?". Ci ricordiamo chi ci è stato vicino e ci ha aiutato, quando ne abbiamo avuto bisogno, una co-

**«Una sera sono uscita ed un mio caro amico è venuto a dirmi: "Ciao, ti ricordi di me"?». Dolores**

L. HEITSCHEIS/LIN.



**Gli uomini preferiscono le bionde? Dolores prima di cadere nel bidone della tintura d'oro.**

scappai di casa. Non volevo sposarmi per poterlo fare, così me ne sono semplicemente andata. Volevo sperimentare la vita a fondo, anche a costo di affrontare qualche rischio. Ai miei genitori, questo non piaceva, erano veramente preoccupati».

Come hanno fatto i Cranberries a trovare un contratto discografico?

«Non sapevamo niente delle case discografiche o simili, ma pensavamo di avere talento e volevamo sfruttarlo. E' divertente pensare a quei tempi, perché adesso mi rendo conto che quello che abbiamo attraversato poteva essere molto pericoloso: un periodo costellato di persone che ti sanno innocente e vogliono ferirti. L'esperienza di questi anni ci ha reso più forti, ma all'inizio avevamo davvero molta paura. La cosa peggiore fu che il nostro addetto stampa a Londra diede la nostra prima demo alla stampa. Sulla demo c'erano 'Dreams' e 'Linger' ed ebbero un'accoglienza veramente molto buona, forse troppo per un gruppo nuovo. E così arrivarono tutti quei giornalisti da Londra: ci venivano ad intervistare e noi non sapevamo come agire. Il "Melody Maker" ci voleva mettere in copertina solo sulla base della demo, e abbiamo dovuto pregarli di non farlo. Era un periodo molto particolare per noi».

Nella prime interviste sembravi veramente una "ingenua". Ma eri davvero così?

«Ti riferisci al dire cose come che non avevo mai visto una persona di colore prima di andare a Londra? Mi trattavano come se fossi una stupida ragazza di campagna, ed io davo loro quello che volevano.

perduto la fiducia nell'industria musicale e poi quella nel mondo. Avevo diciotto anni, ero a Limerick e stavo veramente male, sono stata a letto per due settimane. Era un brutto periodo, psicologicamente, per me. Sentivo di essere nelle mani di gente perversa. Ero terribilmente depressa, andavo dal dottore e gli dicevo quanto fosse brutto il mondo e lui mi diceva di non restarmene a letto a morire, ma di uscire e combattere».

E poi avete scelto di lavorare con il vostro attuale manager, Geoff Travis. Che cosa era successo?

«Geoff possedeva un'etichetta chiamata Rough Trade e mi piaceva veramente la musica che pubblicava, così pensai che magari ci sarebbe piaciuto anche lui. Mi sembrava che avesse sempre messo sotto contratto gruppi davvero validi artisticamente, e non solo per scopi di mercato e promozionali. Mi sono fatta coraggio e gli ho telefonato. Sono rimasta molto

sa molto importante per noi. Ricordiamo anche quelli ai quali non piacevamo, che ora pretendono di amarci. Ci ricordiamo tutto».

**SO WHY CAN'T WE...**

C'è da dire che alla buona riuscita della favola artistica dei Cranberries hanno contribuito non poco la caparbia e la tenacia che, in questo caso, i ragazzi hanno mantenuto

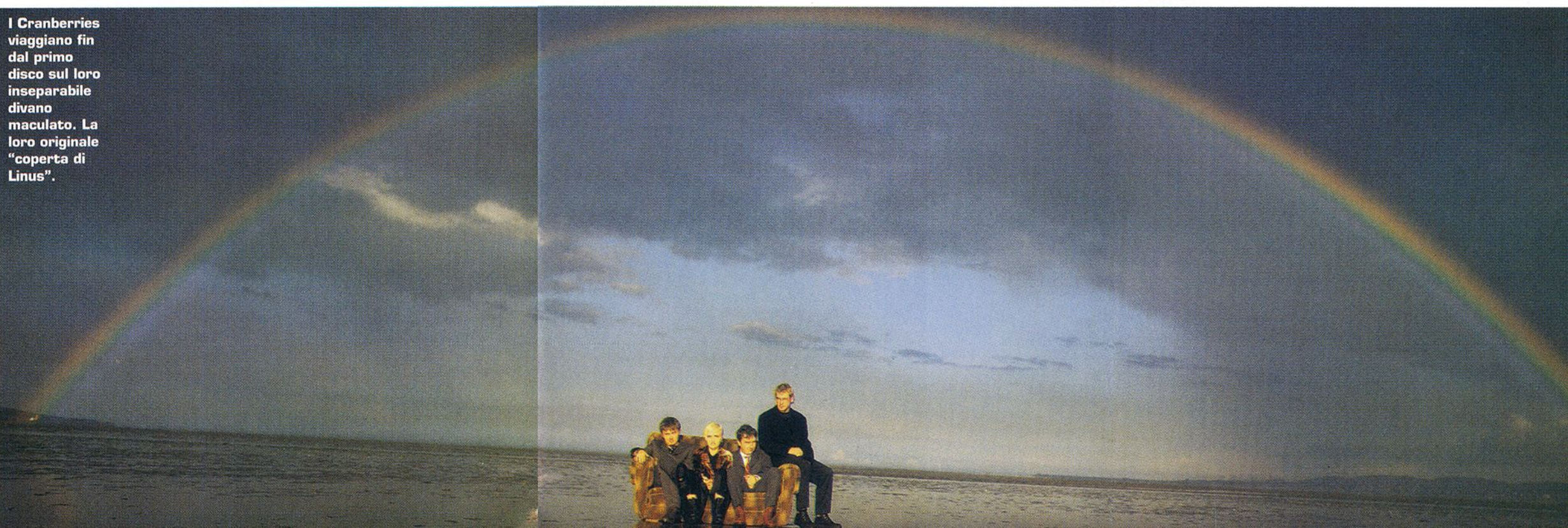
vive per tutto il lungo periodo di "gavetta" iniziale. Tutto merito della loro "saggezza artistica", elemento purtroppo mancante a quasi tutti i gruppi che si affacciano sul mercato internazionale, i quali, dopo fugaci apparizioni in classifica, scompaiono nel nulla senza lasciare alcuna traccia. Considerare che nonostante l'età media di appena ventitré anni, i ragazzi dimostrano di avere i nervi ben saldi: infatti, per evitare di montarsi troppo la testa e, quindi, uscire fuori dall'orbita della realtà, hanno deciso

di continuare a vivere nella piccola città "natale" di Limerick, rifiutando il trasferimento nelle grandi ma frenetiche ed alienanti metropoli occidentali.

Nel giro di due inverni, comunque, si è verificato ciò che né i Cranberries né i loro discografici osavano pensare: il successo "americano". Ormai è nota la storia del loro tour promozionale che li ha visti nettamente surclassare gli Suede, passando da "opening act" per il gruppo di Brett Anderson ad effettivi "headliner" di una serie in-

terminabile di concerti tenuti in lungo ed in largo negli States; concerti che hanno registrato quasi sempre il tutto esaurito e che hanno contribuito a far schizzare in alta classifica l'album *Everybody Else Is Doing It, So Why Can't We?*, supportato dai singoli "Linger" e "Dreams". La performance a Woodstock ha suggellato il trionfo dei Cranberries che, tra fango e confusione, sono riusciti ad incantare il pubblico stravolto e sbattuto tra i due palchi allestiti nell'ormai celebre sito.

**I Cranberries viaggiano fin dal primo disco sul loro inseparabile divano maculato. La loro originale "coperta di Linus".**





Dopo che siete entrati in classifica in America, che cosa ha significato per voi visitare per la prima volta quel paese?

«Ci sentivamo come: 'Èviva, stiamo andando in America, andiamo a vedere i grattacieli!'. Pensavamo che fosse straordinario, avremmo suonato con una band forte come i The The, ma forse ci interessava di più guardare i panorami... Ci siamo divertiti molto, e il nostro disco vendeva, vendeva, vendeva... Dal management ci aggiornavano sulle vendite: 'Avete venduto 70.000 dischi' e noi rispondevamo 'È una cosa buona?'. La gente ci prendeva in giro, ma noi non avevamo la più pallida idea di quali fossero le cifre del mercato americano; l'album iniziò a vendere prima 100.000, poi 250.000 e poi ancora 500.000 copie, ma il nostro pensiero non era: 'Diventeremo famosi?', ma piuttosto 'Avremo un extra di 20 dollari per compraci qualche vestito?'».

I Cranberries alla fine del 1993, dopo aver venduto un milione di dischi in America, sono tornati in Irlanda da vincitori. Che effetto fa diventare delle star in una sola notte?

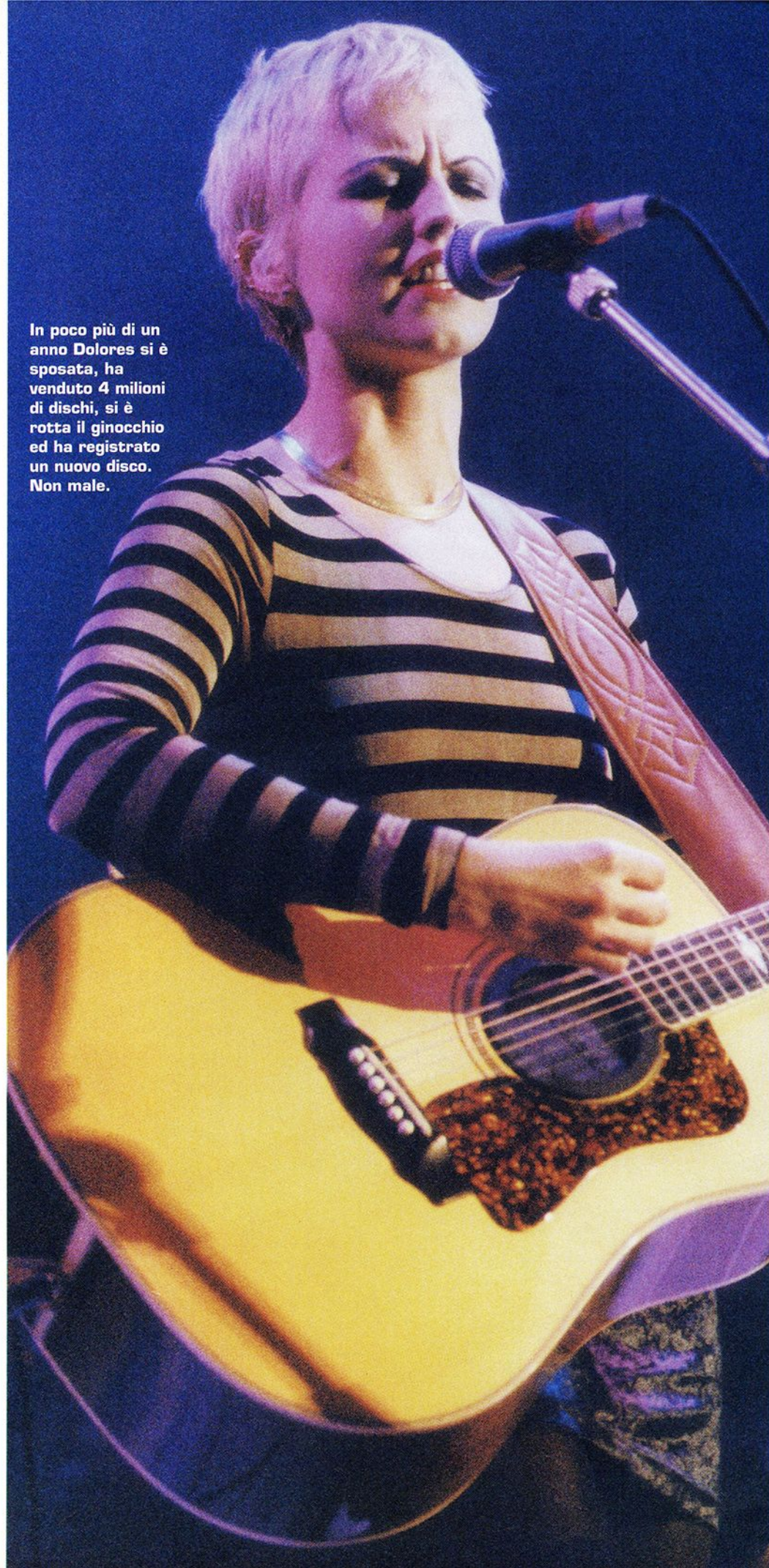
«Era tutto molto strano. Non volevo tornare a casa: stare per le strade è l'ultima forma di vita libera, giri ovunque visitando città diverse, la gente ti ama e ti lancia fiori sul palco. E poi il 1993 è stato per me un anno molto brutto e, anche se i Cranberries avevano successo, la mia vita privata era un insuccesso. Erano in atto grandi cambiamenti e ne avevo paura. Pensavo a tutte quelle persone che in Irlanda erano in imbarazzo per il nostro successo, soprattutto perché non avevano subito creduto in noi. La cosa strana era con i miei amici: alcuni avevano cambiato il loro atteggiamento nei miei confronti. Mi ricordo che sono uscita una sera, ed un mio caro amico è venuto a dirmi: 'Ciao, ti ricordi di me?'. Queste sono cose che feriscono».

Ma l'enorme successo che avete ottenuto in America deve avervi cambiato almeno un poco?

«Non sono una persona nuova, sono sempre la stessa. Sono andata via come una persona qualsiasi e sono tornata a casa così. Quello che è successo ai Cranberries è stato spettacolare, abbiamo venduto quattro milioni di dischi in tutto il mondo ed è sembrato accadere tutto in una sola notte. Ma quando siamo tornati, con tutto questo successo, era il Natale del '93 ed io ero ancora depressa ed irritata. Avevo ventidue anni e avrei dovuto godermi quel momento, ma non lo facevo; me ne stavo invece seduta sul letto a scrivere 'No Need To Argue', la titletrack del nostro nuovo album».

Insomma, quale cambiamento avete trovato nelle persone, quando siete tornati in Irlanda?

In poco più di un anno Dolores si è sposata, ha venduto 4 milioni di dischi, si è rotta il ginocchio ed ha registrato un nuovo disco. Non male.



«Siamo stati più o meno ignorati. È una cosa tipica della scena musicale irlandese. L'attenzione dei media, in Irlanda, è tutta concentrata su Dublino e noi eravamo visti come 'un gruppo delle campagne di Limerick'. Molti gruppi irlandesi, soprattutto di vicino Dublino, tendono ad americanizzarsi e a sentirsi ti verrebbe voglia di dirgli 'Hey ragazzi, ma dove è finito il vostro accento?'».

Ma i Cranberries non sono mai stati considerati come un gruppo irlandese dagli americani, come mai?

«Non lo so proprio. Pensavano che venissimo dai posti più incredibili. Qualcuno ci ha anche creduti scandinavi! Non mi piace usare il fatto di essere irlandese come un elemento sul quale puntare. Credo molto nel mio paese, ma non lo scrivo sulle t-shirt».

Dopo il successo americano, il pubblico inglese si è finalmente interessato a voi: l'album è arrivato al numero uno e la vostra serata al "Tivoli" di Dublino è stata trionfante. Una dolce vendetta?

«Sì, è stato come mettergliela nel sedere. La cosa ci ha resi orgogliosi, perché la gente ci aveva già archiviato. Avremmo voluto dire a tutti: 'Ve l'avevamo detto'. Era molto gratificante, vendevamo dischi non perché eravamo i beniamini della stampa o semplicemente di moda, ma perché ci eravamo dimostrati noi stessi. Il titolo del primo album era diventato una realtà anche per noi e così sarà con il secondo, spero».

Dolores si è sposata lo scorso luglio con Don Burton, che ha già un figlio.

«Ho conosciuto mio marito Don mentre eravamo in tour con i Duran Duran in America, era il loro stage manager, ci siamo innamorati, ci siamo sposati e siamo molto felici e un giorno spero di avere figli con lui. Don è canadese e lavora nell'industria musicale, il che non guasta. Ci siamo sposati in un'antica abbazia non lontano da dove sono nata. Tutte le riviste hanno commentato il mio abito da sposa (per non parlare degli stivali di pelle bianca), perché era un po' azzardato. Una cosa decisamente patetica, anche perché tutte le critiche venivano da redattrici donne. Non oserei mai lamentarmi per il comportamento di un'altra donna. Non riesco a capire questa morbosità del pettegolezzo. Comunque è stato un gran giorno».

#### I GIORNI DELL'I.R.A.

A due anni di distanza dal debutto discografico, con quattro milioni di copie vendute in tutto il mondo, i Cranberries sono usciti con un secondo album che, manco a dirlo, è subito schizzato ai primi posti delle classifiche internazionali. Ci sono volute sei settimane per registrarlo tutto, come per il

precedente; nonostante un infortunio di Dolores, che si era fatta molto male al ginocchio durante una vacanza sulla neve in Francia e che, per cantare, doveva fare lunghe pause restando seduta. La cosa non preoccupava nessuno, ad eccezione del produttore, Stephen Street [collaboratore fra l'altro per i lavori degli Smiths].

È stato difficile finire il secondo album? «No, è stato naturale scriverlo. Per lo più l'abbiamo composto durante la tournée in

«Zombie», il primo singolo, è stato scritto durante il tour in Inghilterra, più o meno nel periodo in cui due bambini sono stati uccisi dai terroristi dell'I.R.A. a Warrington. E' su un bambino che muore in Inghilterra a causa della situazione politica in Irlanda. Credo molto nella tregua dell'I.R.A. Spero che tutto vada bene per tutti. Un'altra canzone, "The Icicle Melts", è su una bambina di tre anni che era stata rapita, e poche settimane dopo ci fu il caso di Jamie



**«Molti gruppi irlandesi sono americanizzati, verrebbe voglia di dirgli: "Hey ragazzi, ma dove è finito il vostro accento?"»**

America. Quando sei in tour, vivi in un mondo artificiale ma alla fine del giorno ti siedi nel pullman e pensi cose come: 'Sono felice?' e 'Chi sono i miei amici?'. Qualsiasi altro avrebbe potuto stare sul davanti del pullman, divertendosi e bevendo dopo il concerto, ma io non potevo bere, per le corde vocali. Diventavo sempre molto triste a starmene seduta lì e pensavo alla mia vita vera a Limerick e mi chiedevo se stesse ancora lì ad aspettarmi quando sarei tornata a casa. Scrisi 'Empty' e 'Can't Be With You' proprio in pullman».

E a proposito delle altre nuove canzoni?

Bulger [un bambino di due anni di Liverpool che è stato ucciso da due ragazzini undicenni]. Mi ricordo che pensavo: 'Ci deve essere del male qui, un male che sta venendo a portarsi via tutti questi bambini'. Pensavo al perché di tutte queste morti immotivate. Perché stiamo uccidendo tutti questi bambini? Ci sono comunque altre canzoni, come 'Ode To My Family', che penso non sia molto rock'n'roll. E' sull'amore per i miei genitori e su quanto loro e Limerick siano molto importanti per me. L'unica canzone dell'album che è vista dalla mia nuova e più felice prospettiva è 'Dreaming





«I ragazzi della band sono venuti nella mia stanza, mi hanno messo un coltello alla gola e mi hanno detto: "Vuoi fare la carriera solista?"» - Dolores.

My Dreams': mi piace».

Ma è "Zombie" che ha fatto maggiormente breccia nelle coscienze di molti ascoltatori/spettatori disattenti; quelle parole e quelle immagini nude e crude sulla realtà politica nord-irlandese possono risuonare come déjà-vu, ma affondare la lama in ferite già profonde talvolta può essere molto opportuno. «Non crediamo che la pace raggiunta grazie all'accordo firmato da Gerry Adams [leader del Sinn Fein, partito molto vicino all'I.R.A.] possa essere duratura - aggiunge Fergal Lawler, batterista del gruppo - non si riuscirà a cancellare molto facilmente l'odio che è stato instaurato da entrambe le parti in causa per mero scopo politico, senza tener conto della vita di gente comune ed innocente finita nel nulla, senza una minima plausibile spiegazione. Purtroppo ci saranno ben presto altri attentati, altre vittime ed altri terribili titoli sui giornali se non si tenterà di sradicare dalla base questa intolleranza; ovviamente ci dovrà pure essere una precisa volontà politica di rinuncia e di riavvicinamento delle parti in causa, ma tutto ciò, sinceramente, ci sembra molto lontano». L'equilibrio all'interno della band sembra perfetto, nonostante fossero recentemente circolate su alcuni giornali voci riguardanti una possibile carriera solista di Dolores. Ma la smentita su un possibile scioglimento della band è stata secca, accompagnata inoltre da una pessima critica alla stampa inglese che, pur di vendere qualche copia in più, non si occupa di appurare la veridicità di notizie messe in giro da chissà quale fonte. Dolores rimarrà la voce dei Cranberries, con le sue forze e le sue debolezze, con un'immediatezza che mette a nudo la sua anima.

«Mi sento come chiunque altro; sono insicura su molte cose. Penso che sia per questo che la gente risponde alle canzoni, perché sono vere. Frammenti della vita reale». ©

A CURA DI JEAN MARC CAIMI E DI DOMIZIA DE ROSA

## Irish dreams

Spesso le circostanze della vita ci fanno ascoltare canzoni a momenti di vita in maniera del tutto casuale. Si scoprono così affinità tra la musica che sentiamo fuori di noi e quella che ognuno ha dentro.

A causa di queste circostanze mi sono trovato ad ascoltare *No Need To Argue* dei Cranberries mentre leggevo "Il Danno", il primo romanzo di un'altra irlandese, Josephine Hart. Non avevo la possibilità di ascoltare altro e sulla cassetta, prestatami da un amico, non c'erano nemmeno i titoli delle canzoni.

Così le parole che leggevo si mischiavano alla musica e alle parole di Dolores O'Riordan. "C'è un paesaggio interiore, una geografia dell'anima; ne cerchiamo gli elementi per tutta la vita. Chi è tanto fortunato da incontrarlo, scivola come l'acqua sopra un sasso, fino ai suoi fluidi contorni, ed è a casa". Inizia così "Il Danno" e i Cranberries mettono come apertura una canzone dedicata alla famiglia in cui la voce della O'Riordan disegna la geografia della sua anima lungo le coordinate familiari e passa attraverso le parole caratterizzandole per sempre.

Canzoni che parlano di lontananza, di anni raggiunti attraverso piccole paure, di ghiaccioli che si sciolgono in mano ai bambini. Ho girato e rigirato la cassetta nel walkman per quasi tutta la notte e l'atmosfera cupa del romanzo, il suo senso di tragedia imminente contagiava la musica dei Cranberries.

Ho ascoltato parole di morte, di orrore per una guerra fratricida, di paura per il senso di vuoto creato da un amore finito e da un desiderio frustrato di possesso. "Qualcosa ha lasciato la mia vita e non so dove si sia nascosta". "Ti accorgeresti di qualcosa se io ti lasciassi?". "Spariresti?" "Lasciami sola... Lasciami sola...". "Volevo essere la madre dei tuoi figli ed ora è, ormai, un addio". La musica ci accompagna ad una certa quota mentre la voce ci trasporta più in alto, dove sillabe abusate come "you" assumono valenze nuove e dove "here" viene stravolto per diventare veramente un grido contro la lontananza.

Troviamo parole come "tanks, bombs... guns..." in un crescendo di chitarre distorte mentre le urla di Dolores ci entrano veramente "in testa". La successione di vocali che precede la linea di basso e l'assolo di chitarra fanno pensare ad un antico canto druidico, chiuso dal feed-back e da un colpo secco di rullante. E subito dopo un dolcissimo impasto di pianoforte, archi e chitarre acustiche. "La mia identità mi è stata strappata, il mio cuore è spezzato?". "Se morissi stanotte, mi terresti la mano? Capiresti?". La morte è sempre presente, quasi una costante, nel ricordo di un bambino scomparso, nel pianto di una madre e nel ricordo di un grande poeta irlandese. Il lamento di Dolores O'Riordan, bianco fiore di giunchiglia, ha sottopelle un dolore genuino, nato da situazioni ordinarie e per questo ancora più avvertibile dai nostri sensi intorpiditi.

E non c'è bisogno di discutere, basta lasciarsi andare nella corrente della sua voce e dei nostri pensieri.



Giulio Brusati

# "UBINI • SIMIOLI"

Con: Gianni Simioli e Raimondo Ubini.

Dal lunedì al venerdì - ore: 11.30 e 17.30



## Stupire. Sempre.

**PIEMONTE** Torino: 96.900 - province di Torino: 96.900 - Alessandria: 97.800 - Vercelli: 97.800 - Casale Monferrato: 97.800 - Biella: 92.100 - Novara: 97.800 - Cuneo: 96.900 - Lago Maggiore: 97.800  
**LIGURIA** Genova: 104.900 - Savona: 89.250/101.800 - La Spezia: 96.050 - Diana Marina: 101.800 - Sanremo: 99.650 - Imperia: 99.650/99.900/101.800 - Bordighera: 99.650 - Iggia: 99.900  
**LOMBARDIA** Milano: 97.800 - province di Milano: 97.800 - Varese: 90.500 - Como: 97.800 - Lecco: 97.800 - Oggiono: 103.600 - Sondrio: 107.600 - Bormio: 97.600 - Chiavenna: 97.600 - Livigno: 97.600 - Bergamo: 98.000 - Clusone: 96.400/97.600 - Lovere: 97.600 - Sarnico: 97.600 - Mantova: 98.000 - Cremona: 97.600 - Pavia: 97.800 - Brescia: 97.600 - Desenzano del Garda: 97.850 - Breno: 98.200 - Edöla: 93.600 - Ponte di Legno: 97.600 - Sella: 97.850 - Lago di Garda: 97.600/98.850 - Lago d'Isèo: 97.600  
**EMILIA ROMAGNA** Bologna: 101.800 - Forlì: 89.000 - Rimini: 89.000 - Piacenza: 97.800 - Ferrara: 101.750 - Parma: 97.800 - Modena: 102.250  
**MARCHE** Ancona: 89.700/95.850 - Riviera del Conero: 95.850 - Ascoli Piceno: 94.600/100.100 - S. Benedetto del Tronto: 100.100  
**TOSCANA** Firenze: 92.800/93.050 - Prato: 92.800/93.050 - Empoli: 96.050 - Massa Carrara: 96.000/107.500 - Lucca: 96.050 - Viareggio: 96.050 - Pisa: 96.050 - Pistoia: 92.800 - Livorno: 96.050 - Siena: 95.800/96.050 - Grosseto: 96.050 - Isola d'Elba: 96.050 - Versilia: 96.050 - Arezzo: 90.150  
**UMBRIA** Perugia: 96.650 - Assisi: 96.650 - Foligno: 96.050/96.650 - Terni: 96.650 - Orvieto: 96.050  
**ABRUZZO** L'Aquila: 93.050/94.800 - Roccaraso: 93.800 - Teramo: 94.700 - Pescara: 94.600/94.800 - Chieti: 94.800 - Vasto: 95.100 - Sulmona: 103.900  
**MOLISE** Campobasso: 96.400/99.300 - Termoli: 91.100/98.100 - Isernia: 93.800 - Venafro: 89.100  
**LAZIO** Roma: 89.300/97.200 - Viterbo: 97.050 - Rieti: 89.400/97.050 - Latina: 91.650/97.050 - Frosinone: 89.300/91.150 - Cassino: 89.100 - Pontecorvo: 97.050 - Anagni/Fiuggi: 89.300/97.050  
**PUGLIA** Bari: 94.100/100.800 - Foggia: 100.700/100.800/101.950 - Brindisi: 93.750 - Lecce: 96.900 - Taranto: 106.900  
**CAMPANIA** Napoli: 88.950/90.450/97.050 - Caserta: 88.950/97.050 - Benevento: 100.700/104.900 - Avellino: 97.200 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Cava dei Tirreni: 101.700 - Vietri: 89.150 - Vallo di Diano/Sala Consilina: 93.400 - Marina di Belvedere: 97.500 - Sapri: 89.200/97.500 - Costiera Amalfitana: 89.100  
**BASILICATA** Potenza: 100.700 - Potenza Nord: 93.600 - Potenza Sud: 105.700 - Melfi: 100.700 - Matera: 93.500  
**CALABRIA** Reggio Calabria: 98.700/107.300 - Cosenza: 89.400/92.800/96.200/107.200 - Scalea: 89.200 - Catanzaro: 90.500/107.200 - Tropea: 89.400/105.300 - Lamezia Terme: 89.400 - Costa Calabra: 92.350  
**SICILIA** Messina: 93.400/107.500  
**SARDEGNA** Cagliari: 105.300 - Olbia: 105.000 - Sassari: 105.300 - Oristano: 105.300 - Nuoro: 106.000

**kiss  
kiss  
FM**  
THE SHOW RADIO